

La strategia della tensione e del terrore in Toscana / 13

LIVORNO. UN'AREA DI PARCHEGGIO NELLA MAPPA DELLE «TRAME NERE»

Qui numerosi fascisti hanno fatto tappa per aspettare di essere riforniti di armi e mezzi - La figura di Paolo Pecorello esponente di Avanguardia nazionale - Traffici sospetti al porto? - La storia di una cassa che conteneva un arsenale al posto delle piastrelle - Tutti a Porto Azzurro con Concutelli



NELLE FOTO - La Corte d'assise di Torino all'apertura del processo contro i 42 esponenti di Ordine Nero e a fianco uno dei tanti arsenali di armi ritrovati negli ultimi mesi in Toscana



Uno dei tanti arsenali di armi ritrovati negli ultimi mesi in Toscana

Dal nostro inviato

LIVORNO - Un dato curioso accenna i neofascisti: la palestra di karate o judo. I golpisti di Borghese attesero l'ora x in una vecchia palestra di Roma, a Viareggio i neofascisti quando dovevano riunirsi si ritrovavano in palestra di karate, a Livorno le prime riunioni fra Ordine Nuovo e Avanguardia nazionale si svolsero in un locale di piazza della Repubblica adibito a palestra dove si esercitavano alcuni para che militavano in Ordine Nuovo.

La stazione di Firenze è stata ritorno da Livorno. Era stato da un industriale con villa nei pressi di Castiglione... Dalla città labronica proprio nei giorni scorsi, si dice sia passato Sandro Saccucci il deputato missino implicato nel golpe Borghese il processo fu già iniziato a Roma e nella tragica sparatoria di Sezze in cui è stato ucciso un nostro compagno, Saccucci sarebbe stagiato alla trappola della polizia per un'imprudenza di un agente che era stato incaricato di seguire le mosse di un neofascista che avrebbe doppiamente tradito con il deputato italiano.

Ed è nel '72 che a Livorno - zona tradizionalmente antifascista e democratica dove il MSI conta su uno sparuto gruppo di ammirantoni - i neofascisti muovono i primi passi per creare una cellula eversiva. Pecorello indicato da Clemente Graziani come «la persona nella quale si poteva fare affidamento sicuro per la costituzione di un gruppo di Ordine Nuovo a Livorno» viene incaricato di tenere i contatti tra il nord e il centro.

Pecorello si difende così: «Ho militato in Avanguardia Nazionale; non sono mai stato iscritto al MSI; ho tenuto contatti con elementi di Ordine Nuovo solo per scambiare idee; Ordine Nero, come etichetta, non mai esistito». Di quali idee si tratti è presto detto. Maselli (capo di Ordine Nuovo nel Lazio) che presta servizio a Pisa nel corso di uno dei tanti incontri avuti a Livorno prospettò a Pecorello la necessità di recuperare armi ed esplosivo da mettere a disposizione dei vari gruppi tramite sottufficiali dei paracadutisti e dei sabotatori di stanza nella città labronica.

Ed ecco cosa dice a questo proposito Pecorello: «Col Lamberti (neofascista di Pisa-NDR) ho solo e sempre parlato di politica; il colpo di Stato non dovevo farlo ma altri; ho scritto le lettere minatorie così, per leggerezza d'accordo col Lamberti; Rossi mi consegnò un sacchetto di plastica con sei bombe che io portai subito al Lamberti; per certo che i paracadutisti del gruppo sabotori di Livorno sottraevano armi per passare a certi gruppi della destra; Tamburini inventò altri ufficiali dell'esercito come Spiazzi, Ricci e Nardella». Da Livorno e Pisa partono le direttive che arrivano ad Arezzo, Livorno, Lucca, Prato. Dopo l'arresto di Pecorello, Lamberti, Forasi, Maselli, riserba a tagliare la corda il gruppo di Ordine Nero di Pisa, Livorno e Torino subisce un duro colpo. E durante la detenzione al carcere di Donnopesci, Pecorello avrà modo di scrivere nel suo diario che «sempre sentiva parlare di noi e dei nostri elementi. Sid in contatto con altri furzati marò, il mio contatto con il mio e le persone su cui cadevano i sospetti erano Guido Giannacchini, Giancarlo Carrara, Stefano Saraceni, Personaggi che si propongono a processo. Di Cianzio sono diversi, ma stato rinvenuto un deposito di armi o di esplosivo, sono in molti a ritenere che nella città labronica si svolgono operazioni di traffico di armi. Al Porto meridionale sono in molti a ricordarsi l'episodio della cassa che doveva contenere mattonelle come era stata re-

Esplodono le bombe SRCM

Sentiamo allora cosa scrive il giudice Violante a proposito di questo bomba SRCM importante far notare che numerose bombe del tipo SRCM nel corso del 1973 sono state inventate in un laboratorio della provincia di Pisa, mentre un'altra il 27 novembre 1973 è stata fatta esplodere contro il muro di una stabile a Pisa. Altre bombe della stessa provenienza furono fatte esplodere a Livorno e a Porto Azzurro. In Livorno nella mappa delle trame nere costituiva un'area di parcheggio dove i neofascisti avevano la testa di essere riforniti di armi e di mezzi dai militari. Lo stesso Pecorello scrive nel suo memoriale che a Livorno - dopo la strage di piazza Fontana venne a conoscenza di riunioni ad alto livello in cui venivano trattati nell'ambiente del Battaglione carabinieri paracadutisti. Pecorello sostiene che il biotecnico unito con tre persone a bordo nei pressi della caserma del marò sono in contatto con i neofascisti. Come il giudice Violante non accenna a questo incontro avvenuto tra Dele Chiaie e Dezz'Innocenti.

Anche i «rosaventisti» di Spiazzi cercarono appoggi tra i militari. Sarà proprio la questione di Livorno nella figura del '73 a scoprire l'entità della «Rosa dei venti» e a fornire i primi elementi dell'inchiesta che successivamente il giudice di Padova aprirà contro i fascisti che in questi giorni vengono processati a Roma. Infatti, nel corso di un controllo gli agenti dell'ufficio politico biotecnico unito con tre persone a bordo nei pressi della caserma del marò sono in contatto con i neofascisti. Come il giudice Violante non accenna a questo incontro avvenuto tra Dele Chiaie e Dezz'Innocenti.

Partito il processo ai 42 neofascisti di Ordine Nuovo e Ordine Nero a Torino ha escluso la motivazione che nei capi di accusa e nell'ordine di rinvio a giudizio si qualificava l'azione di Ordine Nuovo. La sentenza emessa dalla Corte d'assise ha escluso infatti la dizione «attraverso la formazione di squadre armate di militanti; ovvero il compito di provocare disordini e successivamente appoggiare reparti militari in servizio di ordine pubblico» per accettando il principio della cospirazione politica. Guarda caso i militanti di Ordine Nuovo che avvicinano Pecorello nell'ottobre del '72, prestano servizio nel esercito in un corpo specializzato cioè quello dei paracadutisti o dei «incursori».

Qui a Livorno hanno avuto la loro attività oltre a Paolo Pecorello che sa molte più cose di quanto non abbia rivelato con i suoi interrogatori, militanza nel mondo delle trame nere, Maurizio Rossi, sottufficiale dei para sudati, quale tempo fa a seguito della tragica morte della moglie rimasta uccisa mentre maneggiava una pistola. Giuseppe Forasi, Fronte della Gioventù, Enrico Maselli della IV compagnia paracadutisti. A Livorno hanno avuto a «rosaventisti» del colonnello Amos Spiazzi che avocavano proporzioni fra i paracadutisti. A Livorno hanno avuto a «rosaventisti» del colonnello Amos Spiazzi che avocavano proporzioni fra i paracadutisti. A Livorno hanno avuto a «rosaventisti» del colonnello Amos Spiazzi che avocavano proporzioni fra i paracadutisti.

Ancora la mano del SID

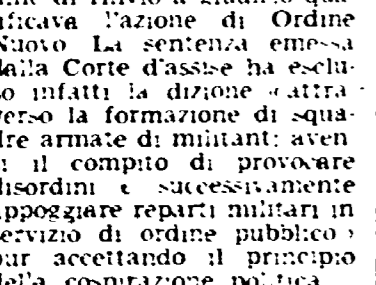
Ad esempio si guarda bene dal mettere i giusti contatti: egli stesso abbia avuto con questi personaggi. Una parola chiarificatrice potrebbe venire dagli uomini del SID che in Toscana hanno avuto per molto tempo come risulta anche dall'inchiesta sul colpo di Stato del '72, un rapporto di lavoro con il capitano La Bruna e dice Dezz'Innocenti - ma anche in occasione del processo al capitano La Bruna e dice Dezz'Innocenti è impattato nel processo del «golpe» Borghese e che aveva di tanto interesse da recitare a La Bruna? Lo sapeva il capitano La Bruna che nel '69 Stefano Dele Chiaie si incontrò con l'avvocato Dezz'Innocenti? Ho avuto un solo incontro - dice l'avvocato pistonese - con Dele Chiaie nel mio studio

in occasione dell'acquisto di una grossa tenuta da parte di un industriale e neofascista. La giustificazione ufficiale era che si trattava di un'azienda che si sarebbe trasformata in una moderna azienda agricola ma in realtà tutto è rimasto come prima. In compenso la tenuta è stata frequentata da molti individui che non avevano certamente l'aspetto di operai agricoli. Anche nella zona di Sassetta, Monteverdi e Cecina i neofascisti hanno trovato in un certo modo un appoggio. Non certamente gli operai. Più volte si sono riuniti, con la scusa di partecipare a qualche battuta di caccia (che poi si è trasformata in un giro di pesca) e si è trattato di incontri per cercare di finanziare, come avvenne recentemente nel senese. Anche se a Livorno non è mai stato rinvenuto un deposito di armi o di esplosivo, sono in molti a ritenere che nella città labronica si svolgono operazioni di traffico di armi. Al Porto meridionale sono in molti a ricordarsi l'episodio della cassa che doveva contenere mattonelle come era stata re-

già volontari a firma della giunta esecutiva socialista italiana, Rosa dei Venti». Passeranno ancora dei mesi prima che l'intera organizzazione eversiva venga smascherata. Sarà Porcia Casucci a fornire i documenti attraverso i quali il giudice Tamburini inventò altri ufficiali dell'esercito come Spiazzi, Ricci e Nardella. Da Livorno e Pisa partono le direttive che arrivano ad Arezzo, Livorno, Lucca, Prato. Dopo l'arresto di Pecorello, Lamberti, Forasi, Maselli, riserba a tagliare la corda il gruppo di Ordine Nero di Pisa, Livorno e Torino subisce un duro colpo. E durante la detenzione al carcere di Donnopesci, Pecorello avrà modo di scrivere nel suo diario che «sempre sentiva parlare di noi e dei nostri elementi. Sid in contatto con altri furzati marò, il mio contatto con il mio e le persone su cui cadevano i sospetti erano Guido Giannacchini, Giancarlo Carrara, Stefano Saraceni, Personaggi che si propongono a processo. Di Cianzio sono diversi, ma stato rinvenuto un deposito di armi o di esplosivo, sono in molti a ritenere che nella città labronica si svolgono operazioni di traffico di armi. Al Porto meridionale sono in molti a ricordarsi l'episodio della cassa che doveva contenere mattonelle come era stata re-

Tutti si trova attualmente a Porto Azzurro dove è stato arrestato il presunto killer del giudice romano Vittorio Occhetto. Con l'arresto di Occhetto non si sa se la «Rosa dei Venti» è stata portata a termine o se è ancora in fase di preparazione. E questo è un fatto che non può essere ignorato. La storia di quanto è accaduto con alcuni componenti della banda Variani - una che alla zona di Sassetta hanno organizzato la campagna eversiva, si sarebbe dovuto concludere con l'arresto di Tati e Concutelli si rinvieranno nello stesso carcere.

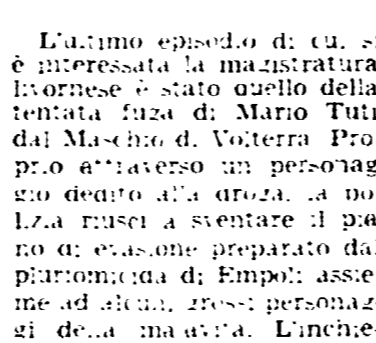
Poi il fondo non è tanto difficile - come dimostrano le ultime evasioni avvenute da Patosca - a fuggire anche dai carceri definiti «sicuri».



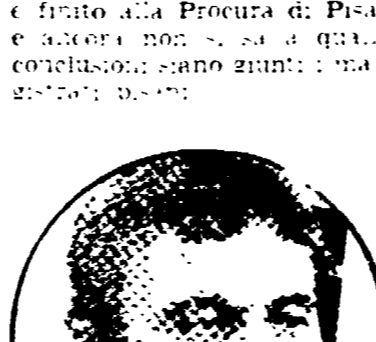
Paolo Pecorello



Maurizio Bossi



Lamberto Lamberti



Giorgio Sgheri

Presentato in consiglio comunale il documento programmatico

I cittadini discutono sul bilancio di Siena

Le difficoltà che incontra un ente locale - Criteri di austerità nelle cifre di entrata e spesa - Spetterà alla cittadinanza l'analisi dei programmi, accanto al dibattito in consiglio

SIENA - Il bilancio per il 1977 è stato presentato al consiglio comunale di Siena. Era da tempo che il computo preventivo delle entrate e delle uscite era stato preparato in una serie di «contrattamenti» che hanno ritardato la presentazione al consiglio comunale. Prima l'ufficio bilancio non ha calcolato esattamente gli importi di alcuni capitoli - afferma il consigliere Massimo Marrucci, assessore comunale e segretario del comitato cittadino del PCI - poi è intervenuto il decreto Stambatti. Ora finalmente il bilancio è stato presentato e potrà essere discusso da tutte le componenti politiche e sociali della città prima di essere approvato.

«Le difficoltà che abbiamo incontrato e incontriamo - ha detto il consigliere Luciano Calchi Novati - sono presentando il bilancio - ci porrebbero in condizione di dichiarare che è impossibile andare avanti. Questa proposta di bilancio, che sulla formulazione del bilancio è stato ed è ispirato a criteri di piena austerità, che è stata fatta per importanti servizi».

Veniamo alle cifre. Il comune di Siena nel bilancio del 1977 un mutuo a pareggio di 10 miliardi e 500 milioni con un aumento di un miliardo e 200 milioni rispetto al 1976. Questo aumento è piuttosto limitato, specialmente se si considera che soltanto le spese per il personale aumentano di oltre 900 milioni e quelle per coprire gli interessi passivi del mutuo in ammortamento sono salite di più di mezzo miliardo.

Un altro degli elementi da sottolineare è la spesa per il rinnovo del bilancio del servizio di trasporti «Tian» che sale da una previsione di un miliardo per il 1976 a 1,2 miliardi per il 1977, mentre la spesa per gli interessi e le anticipazioni di cassa per l'anno in corso di 600 milioni contro gli 800 dell'esercizio precedente.

Raso al suolo un capannone, salvi tutti gli operai

Lanificio di Montemurlo distrutto dalle fiamme

E' l'azienda Chiti, in località Massone - Le casse di filati facile esca per le fiamme - I danni si aggirano sui 300 milioni

PRATO - Un violento incendio ha devastato nella tarda serata di ieri il lanificio Chiti in via Giotto 44 in località Massone a Montemurlo. Le fiamme sono divampate in uno dei capannoni che compongono il lanificio nel quale vi erano due orditori e un gran numero di casse di filati che hanno preso immediatamente fuoco.

L'azienda era stata colpita circa tre mesi fa da un altro violento rogo che aveva distrutto il capannone adiacente a quello interessato in questa occasione. Ad accendersi delle fiamme sono stati gli stessi operai che stavano svolgendo nella fabbrica il loro turno di notte in un altro reparto. Hanno avvertito immediatamente i Vigili del fuoco e i pompieri che abitano in un edificio vicino alla porta interna dello stabilimento. Nell'opera di spegnimento sono state impiegate complessivamente 40 tonnellate di acqua di Prato e di Firenze. Quando sono giunte sul luogo dell'accaduto gran

parte della tettoia che sovrasta il capannone era già crollata. Il lavoro non è stato dei più facili, per il materiale particolarmente infiammabile contenuto nella fabbrica. Il fuoco è stato esteso nelle prime ore della mattinata ma gli stessi reparti dei Vigili del fuoco sono impegnati fino a tarda ora del mattino per soffocare gli ultimi focolai ancora attivi e le macerie e i materiali ancora fumanti.

Oltre al capannone sono andate distrutte anche alcune macchine tessili per filatura ad una prima rilevazione si calcola che i danni si aggirano intorno ai 300 milioni di lire. Nonostante la presenza degli operai nessuno è rimasto ferito, sembra sussistano preoccupazioni per il posto di lavoro. Le cause rimangono tuttora imprecise. Del fatto si stanno occupando i carabinieri di Montemurlo accorsi immediatamente sul posto con i loro nuclei radiomobili. Il rapporto da loro stilato è stato inviato alla magistratura che sta continuando le indagini.

Una struttura che ha una dimensione nazionale

Il futuro del porto di Livorno si gioca anche nell'entroterra

La «rivoluzione» portata dai containers - Un ritmo accelerato di crescita - Un PRG per la zona - Il ruolo della compagnia portuale

LIVORNO - Arrivando in città si incrociano decine e decine di autocarri che si trascinano appresso immensi scatoloni di ferro, vasi di plastica e pezzi di scritte. Sono i containers (diciano contentori), la nuova realtà del traffico marittimo. Il loro impiego ha rivoluzionato il vecchio mondo, fatto di gru e di braccia, del porto. Le merci che contengono non sono state alla rinfusa, ma imballate e garantite con cura. Come partono dal produttore così arrivano al consumatore. Vengono imballati e sbarcati rapidamente con mastodontici macchinari. La loro presenza si avverte un po' ovunque a partire dal porto fino al centro della città, ma anche alla periferia e nei vecchi quartieri popolari. Dove c'è uno spazio libero si trovano questi contenitori e non potrebbe essere diversamente.

Livorno, infatti, è al terzo posto nel Mediterraneo - dopo Genova e Ancona - per traffico dei containers. Lo scorso anno dalle sue banchine sono partiti 113 mila tonnellate di merci, contro 100 mila circa l'anno precedente. Il traffico è in costante crescita. E un traffico immenso, che porta ricchezza ma anche tanti problemi, per il porto e per la città.

Il porto di Livorno, uno dei maggiori del nostro paese e della Europa, non è stato più al suo, l'ha, di crescita. Sta per scoppiare e se scoppiare il porto le conseguenze della deflazione sono, e saranno, pesanti. E' un problema che si pone in modo sempre più urgente. E' un problema che si pone in modo sempre più urgente. E' un problema che si pone in modo sempre più urgente.

Il futuro piano del porto - la cui elaborazione è cominciata da un mese - è stato presentato al consiglio comunale e al consiglio regionale. Il piano del porto di Livorno, quindi, dipende strettamente dalla sistemazione di quanto si trova a monte di esso in primo luogo dei collegamenti stradali: superstrada Firenze-Livorno e superstrada Livorno-Collina. Con tutto il retroterra e della realizzazione di una serie di opere a mare e a terra, come la costruzione di un nuovo molo, il piano regolatore del porto dovrà affrontare e risolvere molti di questi problemi. E' un problema che si pone in modo sempre più urgente.

Seminario dell'ANCI a Livorno

LIVORNO - Si svolgerà dal 10 al 12 giugno presso l'Hotel Perla di Anagnina a Livorno un seminario organizzato dalla ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) con il patrocinio della giunta comunale di Livorno. Il seminario sarà presieduto dal sindaco di Livorno, Mario Tuti, e sarà aperto da amministratori e tecnici dei comuni della Toscana.

Accordo alla «Fontana» di Follonica

GROSSETO - Alle Officine Fontana di Follonica una azienda che produceva attrezzature per la coltivazione di 100 ettari di terreno, è stata acquistata dalla società di gestione della zona. Alle soluzioni della vertenza si è giunti dopo un lungo periodo di trattative. L'azienda è stata acquistata dalla società di gestione della zona. Alle soluzioni della vertenza si è giunti dopo un lungo periodo di trattative.

Accordo alla «Fontana» di Follonica

GROSSETO - Alle Officine Fontana di Follonica una azienda che produceva attrezzature per la coltivazione di 100 ettari di terreno, è stata acquistata dalla società di gestione della zona. Alle soluzioni della vertenza si è giunti dopo un lungo periodo di trattative. L'azienda è stata acquistata dalla società di gestione della zona. Alle soluzioni della vertenza si è giunti dopo un lungo periodo di trattative.

Accordo alla «Fontana» di Follonica

GROSSETO - Alle Officine Fontana di Follonica una azienda che produceva attrezzature per la coltivazione di 100 ettari di terreno, è stata acquistata dalla società di gestione della zona. Alle soluzioni della vertenza si è giunti dopo un lungo periodo di trattative. L'azienda è stata acquistata dalla società di gestione della zona. Alle soluzioni della vertenza si è giunti dopo un lungo periodo di trattative.